

BELLO AI SUOI SGUARDI

*Concludemmo che c'era un modo per cambiare il mondo ed era: cambiare noi stessi!
Fissammo un principio fondamentale e cioè che l'anima di ogni riforma è la riforma di ogni
anima. Stabilimmo che Dio ci aveva posti in questo minuscolo punto dell'universo, che si
chiama casa, con l'unico fine di rendere questo puntino
bello ai suoi sguardi.»*

(Nel 25° di matrimonio di Aletta e Tescelino di Fontaines, genitori di san Bernardo)

2° catechesi per le famiglie

4 Dicembre 2015



**“CI È STATO DATO
UN FIGLIO”**

La preghiera

P.: Nel nome del Padre...

Tutti: *O Gesù, tu che risorgerai, dona a ciascuno di noi di comprendere che tu sei l'oggetto ultimo, vero, dei nostri desideri e della nostra ricerca. Facci capire che cosa c'è al fondo dei nostri problemi, che cosa c'è dentro le realtà che ci danno sofferenza. Aiutaci a vedere che noi cerchiamo te, pienezza della vita; cerchiamo te, pace vera; cerchiamo una persona che sei tu Figlio del Padre, per essere noi stessi figli fiduciosi e sereni. (C.M. Martini)*

L'ascolto della Parola

Dal libro del profeta Isaia (Is 9,1-7)

Il popolo che camminava nelle tenebre
ha visto una grande luce;
su coloro che abitavano in terra tenebrosa
una luce rifulse.

²Hai moltiplicato la gioia,
hai aumentato la letizia.
Gioiscono davanti a te
come si gioisce quando si miete
e come si esulta
quando si divide la preda.

³Perché tu hai spezzato
il giogo che l'opprimeva,
la sbarra sulle sue spalle,
e il bastone del suo aguzzino,
come nel giorno di Madian.

⁴Perché ogni calzatura di soldato che
marciava rimbombando
e ogni mantello intriso di sangue
saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.

⁵Perché un bambino è nato per noi,
ci è stato dato un figlio.
Sulle sue spalle è il potere
e il suo nome sarà:
Consigliere mirabile, Dio potente,
Padre per sempre, Principe della pace.

⁶Grande sarà il suo potere
e la pace non avrà fine
sul trono di Davide e sul suo regno,
che egli viene a consolidare e rafforzare
con il diritto e la giustizia,
ora e per sempre.

Il confronto con la Parola

Durante il tempo di silenzio rileggi il brano biblico, sottolinea una parola, una frase o un gesto che più ti colpiscono e prova a formulare una preghiera a partire da essi

Catechesi di papa Francesco

(Piazza San Pietro, 17 Dicembre 2014)

La Famiglia di Nazaret

Cari fratelli e sorelle buongiorno!

Il Sinodo dei Vescovi sulla Famiglia, appena celebrato, è stato la prima tappa di un cammino, che si concluderà nell'ottobre prossimo con la celebrazione di un'altra Assemblea sul tema "Vocazione e missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo". La preghiera e la riflessione che devono accompagnare questo cammino coinvolgono tutto il Popolo di Dio. Vorrei che anche le consuete meditazioni delle udienze del mercoledì si inserissero in questo cammino comune. Ho deciso perciò di riflettere con voi, in questo anno, proprio sulla famiglia, su questo grande dono che il Signore ha fatto al mondo fin dal principio, quando conferì ad Adamo ed Eva la missione di moltiplicarsi e di riempire la terra (cfr *Gen 1,28*). Quel dono che Gesù ha confermato e sigillato nel suo vangelo.

La vicinanza del Natale accende su questo mistero una grande luce. L'incarnazione del Figlio di Dio apre un nuovo inizio nella storia universale dell'uomo e della donna. E questo nuovo inizio accade in seno ad una famiglia, a Nazaret. Gesù nacque in una famiglia. Lui poteva venire spettacolarmente, o come un guerriero, un imperatore... No, no: viene come un figlio di famiglia, in una famiglia. Questo è importante: guardare nel presepio questa scena tanto bella.

Dio ha scelto di nascere in una famiglia umana, che ha formato Lui stesso. L'ha formata in uno sperduto villaggio della periferia dell'Impero Romano. Non a Roma, che era la capitale dell'Impero, non in una grande città, ma in una periferia quasi invisibile, anzi, piuttosto malfamata. Lo ricordano anche i Vangeli, quasi come un modo di dire: «Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?» (*Gv* 1,46). Forse, in molte parti del mondo, noi stessi parliamo ancora così, quando sentiamo il nome di qualche luogo periferico di una grande città. Ebbene, proprio da lì, da quella periferia del grande Impero, è iniziata la storia più santa e più buona, quella di Gesù tra gli uomini! E lì si trovava questa famiglia.

Gesù è rimasto in quella periferia per trent'anni. L'evangelista Luca riassume questo periodo così: Gesù «era loro sottomesso [cioè a Maria e Giuseppe]. E uno potrebbe dire: "Ma questo Dio che viene a salvarci, ha perso trent'anni lì, in quella periferia malfamata?" Ha perso trent'anni! Lui ha voluto questo. Il cammino di Gesù era in quella famiglia. «La madre custodiva nel suo cuore tutte queste cose, e Gesù cresceva in sapienza, in età e in grazia davanti a Dio e davanti agli uomini» (2,51-52). Non si parla di miracoli o guarigioni, di predicazioni - non ne ha fatta nessuna in quel tempo - di folle che accorrono; a Nazaret tutto sembra accadere "normalmente", secondo le consuetudini di una pia e operosa famiglia israelita: si lavorava, la mamma cucinava, faceva tutte le cose della casa, stirava le camice... tutte le cose da mamma. Il papà, falegname, lavorava, insegnava al figlio a lavorare. Trent'anni. "Ma che spreco, Padre!". Le vie di Dio sono misteriose. Ma ciò che era importante lì era la famiglia! E questo non era uno spreco! Erano grandi santi: Maria, la donna più santa, immacolata, e Giuseppe, l'uomo più giusto... La famiglia.

Saremmo certamente inteneriti dal racconto di come Gesù adolescente affrontava gli appuntamenti della comunità religiosa e i doveri della vita sociale; nel conoscere come, da giovane operaio, lavorava con Giuseppe; e poi il suo modo di partecipare all'ascolto delle Scritture, alla preghiera dei salmi e in tante altre consuetudini della vita quotidiana. I Vangeli, nella loro sobrietà, non riferiscono nulla circa l'adolescenza di Gesù e lasciano questo compito alla nostra affettuosa meditazione. L'arte, la letteratura, la musica hanno percorso questa via dell'immaginazione. Di certo, non ci è difficile immaginare quanto le mamme potrebbero apprendere dalle premure di Maria per quel Figlio! E quanto i papà potrebbero ricavare dall'esempio di Giuseppe, uomo giusto, che dedicò la sua vita a sostenere e a difendere il bambino e la sposa - la sua famiglia - nei passaggi difficili! Per non dire di quanto i ragazzi potrebbero essere incoraggiati da Gesù adolescente a comprendere la necessità e la bellezza di coltivare la loro vocazione più profonda, e di sognare in grande! E Gesù ha coltivato in quei trent'anni la sua vocazione per la quale il Padre lo ha inviato. E Gesù mai, in quel tempo, si è scoraggiato, ma è cresciuto in coraggio per andare avanti con la sua missione.

Ciascuna famiglia cristiana - come fecero Maria e Giuseppe - può anzitutto accogliere Gesù, ascoltarlo, parlare con Lui, custodirlo, proteggerlo, crescere con Lui; e così migliorare il mondo. Facciamo spazio nel nostro cuore e nelle nostre giornate al Signore. Così fecero anche Maria e Giuseppe, e non fu facile: quante difficoltà dovettero superare! Non era una famiglia

finta, non era una famiglia irreale. La famiglia di Nazaret ci impegna a riscoprire la vocazione e la missione della famiglia, di ogni famiglia. E, come accadde in quei trent'anni a Nazaret, così può accadere anche per noi: far diventare normale l'amore e non l'odio, far diventare comune l'aiuto vicendevole, non l'indifferenza o l'inimicizia. Non è un caso, allora, che "Nazaret" significhi "Coei che custodisce", come Maria, che – dice il Vangelo – «custodiva nel suo cuore tutte queste cose» (cfr Lc 2,19.51). Da allora, ogni volta che c'è una famiglia che custodisce questo mistero, fosse anche alla periferia del mondo, il mistero del Figlio di Dio, il mistero di Gesù che viene a salvarci, è all'opera. E viene per salvare il mondo. E questa è la grande missione della famiglia: fare posto a Gesù che viene, accogliere Gesù nella famiglia, nella persona dei figli, del marito, della moglie, dei nonni... Gesù è lì. Accoglierlo lì, perché cresca spiritualmente in quella famiglia. Che il Signore ci dia questa grazia in questi ultimi giorni prima del Natale. Grazie.

Per la comunicazione in famiglia e nel gruppo

❖ Gesù ha scelto di nascere in una famiglia in uno sperduto villaggio della periferia dell'impero. Una periferia piuttosto malfamata. In questo contesto il Signore decide di entrare nel mondo: un luogo additato come il punto geografico da cui non proviene nulla di buono. Da qui Gesù e la sua famiglia sono stati costretti a partire per mettersi in salvo o per obbedire ai decreti imperiali. Nei mesi scorsi siamo stati costantemente informati sulle migrazioni di interi popoli, di famiglie che, come quella di Nazareth, costrette all'esilio, affrontano penosi viaggi per cercare un futuro, una terra che li ospiti.

Come ci interpellano i drammi di tanti che provengono dalle periferie e che cercano da noi una vita dignitosa? Cosa possiamo fare come famiglie per aiutare queste famiglie?

❖ Quando pensiamo alla Sacra Famiglia siamo tentati di credere che per Maria, Giuseppe e Gesù la vita procedesse tranquilla. In realtà da subito i genitori hanno dovuto affrontare molteplici fatiche: una gravidanza imprevista; un parto pericoloso; una fuga precipitosa; l'esilio; un figlio non sempre compreso e infine l'umiliazione di una condanna da malfattore. Maria e Giuseppe sono stati costantemente sottoposti ad ogni sorta di ostacoli che hanno affrontato guardando a Gesù. Il compito di questa famiglia è stato quello di mettere al centro Gesù e obbedire alle circostanze che man mano accadevano, convinti che dentro una speranza è possibile affrontare ogni sorta di avversità.

Cosa dice a noi la vicenda della Sacra Famiglia?

Preghiamo insieme

Signore Gesù ci riempie di commozione sapere che hai voluto proprio vivere come noi in mezzo a noi. Ci stupisce il tuo desiderio di condividere le fatiche della nostra umanità, soprattutto quella delle periferie un po' malfamate. Ci consola sapere che così tu hai voluto prendere a cuore le nostre fragilità e la complessità della nostra vita. Ti affidiamo il desiderio di mettere al centro delle nostre famiglie la tua persona e la volontà di coltivare un reale affetto per te, così come ha fatto Maria e così come ha imparato giorno per giorno Giuseppe. Il Natale che viene porti in ogni casa la speranza di una vera possibilità di bene per tutti. Amen